

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠
✠ Adorazione Eucaristica ✠ V Quaresima C ✠

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

(FF276) *O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento.* **(FF277)** *Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio.* **(FF 282)** *Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat*

G.: In questo brano di Giovanni, ma forse come dicono gli studiosi di origini lucane, anche se inserito dal redattore finale in questo pezzo di Giovanni dove vi sono diverse dispute tra Gesù e gli scribi e i farisei, è chiara la volontà di questi ultimi di trovare un pretesto per far condannare Gesù, un vedere se colui che mangia con i peccatori ecc. si metterà contro un dettame della legge mosaica. Vediamo di trovare i personaggi di questo testo: scribi e farisei, adultera, Gesù. Io, noi, la chiesa, cominciando da ognuno di noi, a chi siamo più vicini, come atteggiamento umano, morale, psicologico, sia intimo che pubblico?

Leggendo il libro di Erri De Luca» E disse «suo romanzo sui dieci comandamenti, ho trovato una bella descrizione del brano dell'adultera. Immagina che, mentre Dio tramite Mosè incide i comandamenti sulla pietra davanti al tutto il popolo, questi come per profezia veda l'episodio dell'adultera nel commento del V comandamento "Non ammazzerai". "Non ammazzerai." Neanche se la legge lo prevede. Il verbo messo al futuro procurò nei presenti uno squarcio di avvenire, intravidero un caso narrato da un loro discendente. Videro una folla che portava una donna a lapidare, un'adultera, per le vie di una grande città. Non potevano saperlo, si trattava di Gerusalemme. La sentenza emessa dal massimo tribunale sta per essere eseguita, la processione attraversa piazze e strade. Lungo il percorso incontra un forestiero. Non è del posto, è uno del Nord, di Galilea, di un

piccolo villaggio, Nazaret. Se ne sta in disparte, solitario. Il corteo s'interrompe, si dirige verso di lui, interroga il forestiero sulla condanna a morte. Guarda che usanza: quella legge ammette un ultimo grado di appello anche presso un qualunque passante, figlio d'Israele. Anche dopo, la solenne sentenza emessa da un tribunale in carica, potrà essere messa in discussione, sulla strada. Il parere di un ultimo incontrato può interferire col dispositivo. Chiedono al forestiero una parola. Lui in cambio fa una mossa, di sorpresa: si china a terra e sulla polvere traccia lettere col dito. La narrazione scritta non riferisce cosa scrive, ma l'assemblea del Sinai, presente alla visione, legge sulla polvere del suolo "non ammazzerai". Scrive sulla polvere del suolo: perché? Forse che è sabato? Tra le cose proibite di sabato c'è anche la scrittura, però è consentita se su polvere o sabbia. Il forestiero compie un gesto permesso nel giorno di festa. Ma quello non può essere sabato, non si emettono sentenze né si eseguono condanne di shabbat. È appunto quello che sta dicendo a loro: **quando si tratta di condanna a morte ogni giorno si trasforma in shabbat.**

Infine dice l'ultimo dispositivo di scioglimento: chi di loro si trova senza torto commesso dovrà scagliare il primo sasso. In una lapidazione nessuno vuole essere il primo. Ancora meno ci sarà qualcuno che davanti alla sua comunità si farà avanti con la pietra di chi è privo di torti. Con pochi gesti e parole il forestiero disfa la sentenza di condanna a morte. La donna è sciolta, il corteo si disperde, sollevato dal compito e nel cuore. Non ammazzerai: neanche quando il tuo principale collegio, nella tua capitale, emetterà una condanna a morte. Cercherai fino all'ultimo passo lo spunto, l'occasione di scongiurarla. Basterà l'opinione di un forestiero di passaggio. Noi assemblea del Sinai abbiamo visto i primogeniti di Egitto sterminati dall'angelo notturno dell'epidemia, i nostri scampati per avere spalmato il sangue di agnello sulle porte. Abbiamo visto i carri e i cavalieri di Egitto affondare nel Mare del Giunco chiuso a sacco su di loro dopo il nostro passaggio. Abbiamo visto che ammazzare spetta alla divinità. Ecco. Alla fine rimangono l'adultera e Gesù, che dice, col suo comportamento e le sue ultime Parole, di essere sopra la legge perché Dio. Gesù ci dice che il giudizio di Dio non è mai di condanna della persona, per quanto possa aver disatteso la legge morale o umana, per quanto male possa aver compiuto. Non giudicate: solo chi

vede nel profondo dei cuori (Dio) può giudicare. "*Misericordia io voglio e non sacrificio*". Che significa questa frase del profeta Osea, ripresa da Cristo? e il brano mi pare continui. "*Ecco Signore io vengo per fare la tua volontà*".

TUTTI: CARO GESÙ Don Tonino Bello

Ho faticato non poco a trovarti. Ero persuaso che tu stessi laggiù, dove il Giordano rallenta la sua corsa tra i canneti e i ciottoli, scintillando sotto il velo tremante dell'acqua, rendendo più agevole il guado. C'è tanta folla in questi giorni che si accalca lì, sulla ghiaia del greto, per ascoltare Giovanni, il profeta di fuoco che non si lascia spegnere neppure nel fiume. Immerso fino ai fianchi dove il letto sprofonda e la corrente crea mulinelli di schiuma, invita tutti a entrare nell'acqua, per rivivere i brividi di un esodo antico e mantenere vive le promesse, gonfie di salvezza. In un primo momento, conoscendo la tua ansia di convivere con la gente, e sapendo che la tua delizia è stare con i figli dell'uomo, pensavo di trovarti in quell'alveare di umanità brulicante sugli argini. Qualcuno, però, che pure ti ha visto uscire dal Giordano, grondante di acqua e di Spirito, e mescolarti tra la turba di pubblicani e peccatori, di leviti e farisei, di soldati e prostitute, mi ha detto che da qualche giorno eri scomparso dalla zona. Ora, finalmente, ti ho trovato. Ed eccomi qui, accanto a te, non so bene se condotto anch'io dallo Spirito, in questo misterioso deserto di Giuda, tana di fiere e landa di ululati solitari. Amen.

Lode a te, o Cristo, Lodate, "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." **(FF111)**

Dal Vangelo secondo Giovanni ((Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per

terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». P.d.S.

TUTTI: Sono davanti alle porte della tua chiesa, e non mi libero dai cattivi pensieri. Ma tu, o Cristo, che hai giustificato il pubblicano, che hai avuto compassione dell'adultera, e hai aperto al ladrone le porte del Paradiso, aprimi il tesoro della tua bontà e poiché mi avvicino e ti tocco, accogliami come la peccatrice e l'inferma che hai guarito. Infatti questa, avendo toccato il lembo del tuo vestito, riebbe la salute; e quella, avendo abbracciato i tuoi piedi incontaminati, ottenne il perdono dei peccati.

Meditazione.: Spunti per la revisione e la condivisione:

- ✘ I personaggi di questo testo sono: scribi e farisei, adultera, Gesù. Io, noi la chiesa, cominciando da ognuno di noi, a chi siamo più vicini, come atteggiamento umano, morale, psicologico, sia intimo che pubblico?
- ✘ Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- ✘ So che il giudizio di Dio, è sempre un giudizio di perdono? di amore?
- ✘ Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?
- ✘ Che spazio ha l'ascolto nel nostro vissuto comunitario?
- ✘ Quale ostilità nel nostro cuore ogni volta che pensiamo di radunarci attorno a Gesù Maestro e che in realtà siamo radunati attorno ai nostri interessi?
- ✘ Quante volte ci ritroviamo al posto degli scribi e dei farisei tendendo tranelli?
- ✘ Imitiamo lo stile di Dio usando misericordia verso gli altri per rendere vere le parole del Padre nostro: "come noi li rimettiamo ai nostri debitori"?

✘ Gesù condanna il peccato e salva il peccatore. E' questo il nostro comportamento, così pronti alla condanna? E' questa la nostra giustizia o non è - alle volte - proprio all'opposto?

TUTTI: Gesù, è un puro caso che al posto della donna adultera non ci sia stato io! Lei è come il mio specchio: mi rivela debolezze e tresche. Quante volte nella mia vita ti ho tradito e recriminando affetto ti sono stato infedele. Sono riuscito a scappare! Dinanzi al pericolo si fugge e s'abbandona! Pietà di me, Gesù, che presuntuoso credo d'essere più furbo degli altri e sfido gli eventi. "Nessuno si accorgerà", mi dico, e quando sono scoperto mi corrode l'umiliazione e la vergogna. "Potevo pensarci prima!" mi dico. Ma quando? Quando mi credevo forte e scaltro come una volpe? Pietà per ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne. Umiliate. Pietà di me, Signore, che mi rifletto anche in chi accusa! Pietà di me, che fisso lo sguardo sulle pagliuzze altrui! Pietà di me, pronto a scagliare pietre contro quanti commettono le mie stesse malefatte. Pietà di me, Signore, che dinanzi alla fragilità degli altri mi sento giusto e santo. Pietà per tutte quelle volte che ho tirato le pietre della detrazione. Sferzante, ho pettegolato. Pungente, ho criticato. Maligno, ho calunniato. Nel mio pantano ho fatto cadere quanti commettevano le mie stesse iniquità! Ma è a te, Maestro Gesù, che devo chiedere perdono soltanto? Od implorare pietà a chi ho abbandonato a un futuro solitario per non essere coinvolto?! O forse a me stesso concedere perdono, al posto del disprezzo con il quale ho ucciso la mia capacità di compatire?! Sì, a me stesso offrire perdono e finalmente liberarmi delle travi ed assolvermi per tutte le volte che, debole per la solitudine, ho ricercato compagnia elemosinando amore. Grazie, Gesù di Nazareth, per tutte quelle volte in cui colto in flagranza non mi hai messo a disagio, ridonandomi dignità, facendomi sentire amato. Amen.

TUTTI: Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen (Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)

PADRE NOSTRO

TANTUM ERGO

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)